

gianti costituirono un prezioso stimolo nella formazione della civiltà picena.

Da questi contatti i piceni trassero soprattutto l'impulso per sviluppare i traffici commerciali, sia via mare che via terra. Il benessere si diffonde così in maniera sempre più ampia tra la popolazione, in costante crescita; e le prime testimonianze scritte raccontano di una struttura nel quale l'aristocrazia domina una società strutturata per gruppi etnici.

Le sepolture sono una fonte preziosa. Non solo per gli arredi e le suppellet-

tili, che consentono, insieme alla piccola statuaria in bronzo ed agli altri oggetti provenienti dai depositi votivi, di farci un quadro e di iniziare a comprendere il sistema culturale di questo popolo sia dal punto di vista dei culti che delle credenze; esse sono importanti anche per la loro originalità: è il caso, ad esempio, delle steli e delle statue erette sulle tombe dei principi e dei re per tramandare la memoria dopo la morte: esse sono una delle più importanti e originali realizzazioni dell'arte Picena, in grado di influenzare decisamente la

creatività in ambiti culturali anche al di là dell'Adriatico e delle Alpi.

L'epoca d'oro della civiltà picena entra in crisi probabilmente già dal tardo V secolo, e gradualmente il lento processo di trasformazione culturale porterà alla fine dell'originalità tipica di questo popolo: un processo che culminerà con la sottomissione ai romani all'inizio del III a.C. Durante questo periodo, emerge un nuovo ceto sociale che soppianta l'aristocrazia terriera e che trae il proprio sostentamento soprattutto dal controllo e dai proventi dei grandi traffici e scambi

